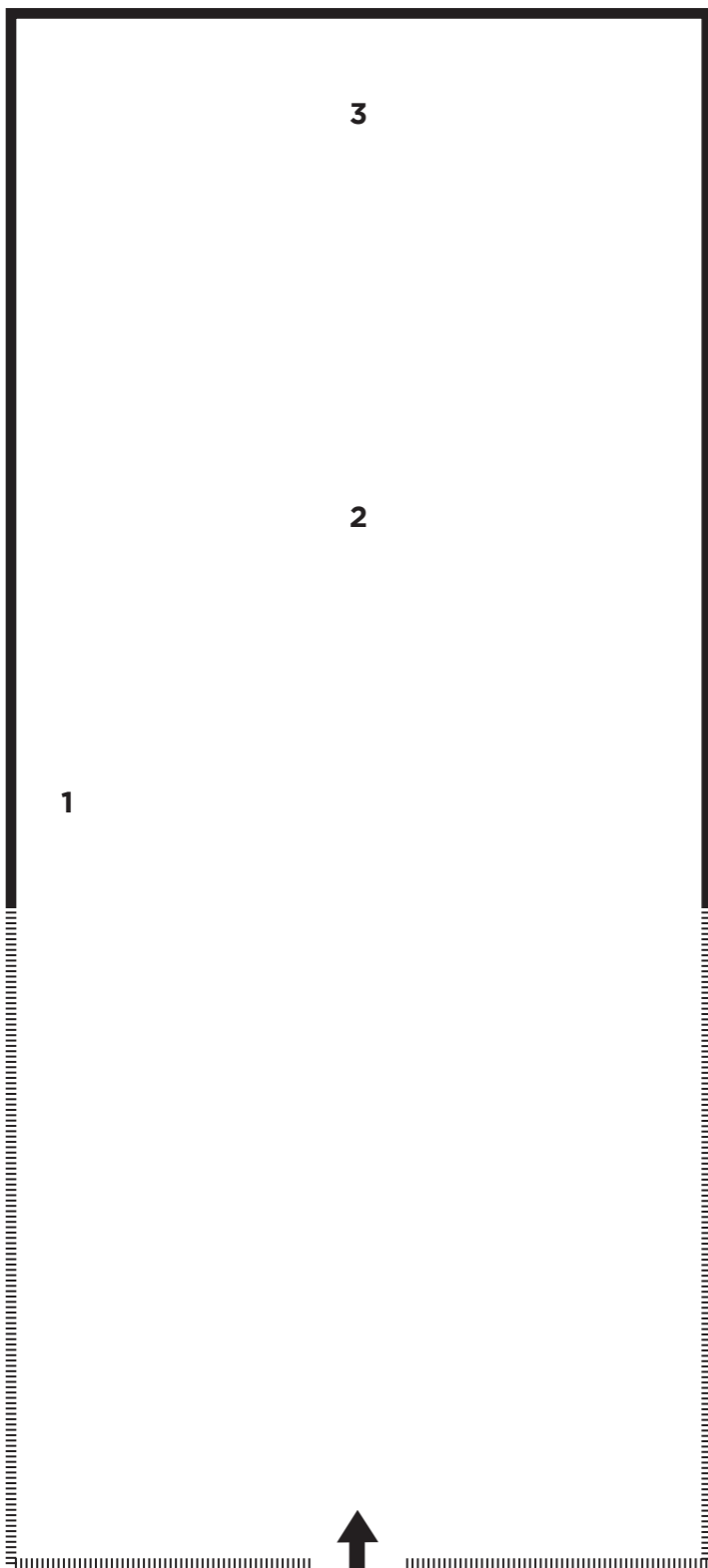


↓ Mappa delle opere



↓ Legenda

- 1. !Mediengruppe Bitnik**
Random Darknet Shopper
The Bot's Collection

2015 / 2016

Installazione video a tre canali,
schermi, video players

Dimensioni variabili
- 2. Paolo Cirio**
Amazon Noir
Diagramma dell'algoritmo hack

2006

Stampa diretta su PVC Lite
70x100 cm

Parte del progetto *Hacking Mono-*
polism Trilogy co-autore Alessan-
dro Ludovico, e di *Amazon Noir*
con Ubermorgen
- 3. Emilio Vavarella**
Amazon's Cabinet of Curiosities

2019 - in corso

Installazione con Amazon Alexa e
vari prodotti commerciali e suono

PRODUCI! CONSUMA! PRODUCI! CONSUMA!

TECNOCENE

arti visive, tecnologie digitali, mondi possibili

Ciclo di mostre a cura di **Into the Black Box**
In collaborazione con **Bianca Cavuti**

PRODUCI! CONSUMA!

Paolo Cirio, Emilio Vavarella,
!Mediengruppe Bitnik

23-28 aprile 2022

DAMSLab

Piazzetta P.P. Pasolini 5B - Bologna



www.intotheblackbox.com



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI



LA SOFFITTA

PRODUCI! CONSUMA! PRODUCI! CONSUMA! PRODUCI!

Siamo entrati a pieno titolo in quella che possiamo definire l'era delle piattaforme, un'epoca in cui la comparsa di nuovi modelli economici ha determinato enormi cambiamenti nei processi di produzione, distribuzione e consumo.

È possibile trovare delle modalità creative per rapportarsi a questo scenario? È possibile utilizzare in modi altri gli strumenti pensati per orientare il consumo? Come programmare e costruire strategie che riescano ad aggirare i limiti imposti da queste dinamiche economiche, che siano in grado di sabotare i modelli di distribuzione imperanti? E ancora, cosa si nasconde nelle zone grigie, in quelle aree non regolamentate, e spesso sconosciute, dei nostri spazi digitali?

“Alexa, puoi suggerirmi un prodotto per la mia nuova opera d'arte?": è a partire da questa domanda, che Emilio Vavarella indirizza alla celebre intelligenza artificiale sviluppata da Amazon, che nasce Amazon's Cabinet of Curiosities. Un lavoro che raccoglie ed espone i suggerimenti di acquisto che l'artista ha ricevuto da Alexa, che formano una strana collezione, casuale dal punto di vista di un osservatore umano, ma perfettamente logica e legata all'azione sotterranea di algoritmi e combinazioni di dati se considerata dal punto di vista di Amazon.

Una raccolta ben diversa è quella raccontata in Random Darknet Shopper dei !Mediengruppe Bitnik. In questo caso, un bot progettato per lo shopping online ha comprato, tra il 2014 e il 2016, una serie di prodotti dal deep web, facendoli recapitare direttamente negli spazi dove l'opera sarebbe stata esposta. Tra gli acquisti, anche dell'ecstasy, che ha fatto sì che dopo la chiusura della mostra il Random Darknet Shopper fosse sequestrato per ordine dell'ufficio del pubblico ministero (una vicenda risolta poi con l'assoluzione degli artisti e della galleria). Può un bot essere un criminale? La digitalizzazione dell'economia genera e continua a generare delle zone grigie, difficilmente inquadrabili e gestibili.

Il complesso diagramma dell'algoritmo hack progettato da Paolo Cirio è invece parte del progetto Hacking Monopolism Trilogy co-realizzato con Alessandro Ludovico, e di Amazon Noir, co-realizzato con con ubermorgen. Quello che vediamo è lo schema di un algoritmo programmato per aggirare le protezioni del copyright di Amazon.com attraverso un sofisticato hacking del servizio “Search Inside the Book”, che ha permesso agli autori di ricomporre in formato digitale interi libri in pdf in vendita su Amazon. Una vera e propria performance digitale e informatica che riflette sulla questione della libera circolazione e dell'accesso alla conoscenza, e sulle dinamiche interne alla società dell'informazione.

Come rapportarsi a questo nuovo scenario? Abbiamo gli strumenti necessari per comprendere questo cambiamento di paradigma epocale, che ormai sembra inarrestabile, oltre che irreversibile?

Bianca Cavuti

Paolo Cirio (Torino, 1979) lavora con i sistemi legali, economici e culturali della società dell'informazione. Presenta i suoi lavori di ricerca e quelli basati su vere e proprie azioni attraverso artefatti, fotografie, installazioni, video e interventi di arte pubblica. Il lavoro di Cirio incarna le contraddizioni, l'etica, i limiti e le potenzialità della complessità sociale della società dell'informazione con un approccio provocatorio, critico e propositivo. La sua ricerca è rivolta a quegli ambiti sociali influenzati da Internet, come la privacy, la democrazia, la semiologia, la finanza, e il copyright.

Cirio ha vinto numerosi premi, tra cui il primo premio Golden Nica all'Ars Electronica di Linz, nel 2014; il secondo premio Transmediale a Berlino nel 2006; la Eyebeam Fellowship nel 2012, e la borsa di studio NEA all'ISCP di NYC, nel 2017.

Emilio Vavarella (Monfalcone, 1989) è artista e ricercatore presso la Harvard University, dove sta conseguendo un dottorato in Film, Visual Studies e Critical Media Practice e artista in residenza presso il Broad Institute di MIT e Harvard. Vavarella ha studiato presso l'Università di Bologna, la Bezalel Academy di Gerusalemme, la Bilgi University di Istanbul e lo Iuav di Venezia. Il suo lavoro coniuga ricerca interdisciplinare e sperimentazione mediale ed esamina il rapporto tra soggettività, creatività non-umana, e potere tecnologico.

Vavarella si è aggiudicato numerosi premi e riconoscimenti, tra cui l'Exibart Art Prize (2020), Italian Council (2019); SIAE Nuove Opere (2019); Premio Fattori Contemporaneo (2019); NYSCA Electronic Media and Film Finishing Funds (2016); Premio Francesco Fabbri per l'Arte Contemporanea (2015); Movin'Up Grant (2015); e Premio Lapsus per la fotografia - Celeste Prize (2013).

!Mediengruppe Bitnik (leggi - il non Mediengruppe Bitnik) sono artisti contemporanei che lavorano sull'Internet, e con l'Internet. La loro pratica parte dal digitale per espandersi nello spazio fisico, mettendo spesso in pratica strategie di perdita del controllo per sfidare strutture e meccanismi consolidati.

In passato sono diventati noti per aver sovvertito telecamere di sorveglianza, per aver installato delle microspie in un teatro dell'opera per trasmettere all'esterno i suoi spettacoli, per aver inviato un pacco contenente una fotocamera a Julian Assange presso l'ambasciata dell'Ecuador a Londra e per aver fisicamente creato un glitch in un edificio. Nel 2014, hanno catapultato un bot dal nome “Random Darknet Shopper” in una maratona di shopping compulsivo di tre mesi nel Darknet, dove il bot ha comprato in maniera casuale prodotti come chiavi, sigarette, scarpe da ginnastica ed Ecstasy, inviandoli direttamente in galleria.

Il lavoro dei !Mediengruppe Bitnik formula questioni fondamentali inerenti a tematiche contemporanee.

I loro lavori sono stati esposti a livello internazionale, più recentemente in mostre presso CAC Shanghai, LOAF Kyoto, Annka Kultys Gallery London, House of Electronic Arts Basel, Eigen + Art Lab Berlin, Super Dakota Brussels, Centre Culturel Suisse Paris, Aksioma Ljubljana, Kunsthaus Zurich, FACT Liverpool, Onassis Cultural Center Athens, Public Access Gallery Chicago, Kunstverein Hannover, Nam June Paik Art Center South Korea, Fondazione Prada Milano, Shanghai Minsheng 21st Century Museum, The Pushkin Museum of Fine Arts Moscow, Cabaret Voltaire Zurich, Beijing Contemporary Art Biennial e la Tehran Roaming Biennial.

!Mediengruppe Bitnik sono Carmen Weisskopf e Domagoj Smoljo. Attualmente sono basati a Berlino e Zurigo. Loro complici sono il regista e ricercatore Adnan Hadzi e il reporter Daniel Ryser.

PRODUCI! CONSUMA! PRODUCI! CONSUMA!